DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Italiani rispondete a Truman. Sottoscrivete per il Fronte!

ANNO XXV (Nuova serie) N. 69 ★ SABATO 20 MARZO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

UNA DOMANDA DEL COMPAGNO LONGO A DE GASPERI-TRUMAN

La D. C. è disposta ad accettare il voto del 18 aprile qual esso sia?

De Gasperi propone all'Italia la sola prospettiva di un paese coloniale fondato sull'elemosina
" I Partigiani hanno catturato troppo poco del "tesoro,, fascista: questo è il mio solo rincrescimento ,,

Togliatti porta a tutta la Sicilia l'attiva solidarietà del Fronte

Accolto dall'applauso fragoroso di migliaia di persone convenute in Piazza Santi Apostoli, il compagno Luigi Longo ha preso ieri la parola a Roma, per denunciare con un forte discorso le calunnie lanciate contro i movimenti democratici dal Cancelliere e le velleità dittatoriali della Democrazia Cristiana.

Il compagno Natoli, presentando brevemente l'oratore, ha ricordato tra gli evviva entusiastici dei presenti, il sacrificio eroico dei partigiani italiani che oggi qualcuno, interessato a denigrare il movimento di liberazione, invano cerca di avvilire con odiose calunnie.

E' proprio su questo argomento che maggiormente si è intrattenuto il compagno Longo esaltando il contributo di lotta e di sangue dei partigiani italiani e polemizzando con i fantasiosi scopritori di storie a proposito di un presunto « tesoro di Dongo ».

Il compagno Longo ha cominciato col rilevare come era lecito attendersi, in particolare dal partito al governo che l'attuale campagna elettorale fosse impostata sulla discussione di problemi concreti: sul modo di realizzare cioè i presupposti sanciti dalla Costituzione e che vogliono un'Italia « repubblica democratica fondata sul lavoro ».

Nulla di tutto questo è stato fatto dalla Democrazia Cristiana: l'unica prospettiva concreta che essi hanno saputo indicare è stata quella di una Repubblica italiana fondata sull'elemosina.

A chi vanno gli « aiuti »?

Il tema degli aiuti americani è l'unico sul quale De Gasperi ama soffermarsi quando si tratta di discutere del presente e dell'avvenire dell'economia italiana. Il Presidente del Consiglio non sa però spiegarne — nota Longo — perchè malgrado gli aiuti le fabbriche vengano chiuse, i fallimenti si siano moltiplicati, i crolli in Borsa abbiano assunto un ritmo pauroso e la circolazione sia salita di oltre 200 miliardi. A sentir De Gasperi tutti dovrebbero nuotare nell'abbondanza e invece ogni giorno il numero dei disoccupati aumenta, ogni giorno la lotta degli uomini, delle massaie, delle famiglie per riuscire ad assicurarsi il necessario per vivere diventa più dura.

Il popolo, il popolo lavoratore non si è in verità accorto di nessun beneficio a seguito di questi famosi « aiuti » tanto che egli ha il diritto di chiedersi se essi sono aiuti destinati al popolo italiano o non piuttosto aiuti destinati al fondo elettorale della Democrazia Cristiana.

Ma il problema di fondo è un altro. E' il problema della vita delle nostre industrie, è il problema dello sviluppo del nostro commercio. Un paese non può vivere di elemosine, ma deve vivere di scambi. Il problema che si pone di fronte alla necessità dei rifornimenti è quello del modo del loro pagamento.

Il ragazzo e lo strozzino

L'America non ha bisogno e non vuole i prodotti che noi potremmo esportare in cambio dei suoi: quindi l'unico mezzo col quale noi possiamo procurarci i beni o i crediti necessari per pagare i rifornimenti americani è quello di vendere i nostri prodotti a quei paesi dell'Europa orientale che ne hanno bisogno.

Se non si farà così non c'è da farsi illusioni. E Longo ricorda a questo proposito la storia dello strozzino e del ragazzo di buona famiglia. Quando il ragazzo di buona famiglia è inesperto si trova nei guai c'è sempre qualcuno pronto a fargli larghi prestiti: ma presto gli aiuti cessano e il giovane inesperto si accorgerà di non essere più padrone del proprio patrimonio il giorno che lo erediterà: il suo benefattore avrà provveduto a metterci salde le mani sopra.

(Continua in 2.a pag., 1.a colonna)

Il discorso di Togliatti al popolo di Catania

La vasta e quadrata piazza dell'Università era gremita di una immensa folla, quando il compagno Togliatti, accolto da una grande ovazione, ha iniziato il suo discorso.

« E' la terza volta — egli ha detto — che nel corso di due anni io vengo in Sicilia a parlare al popolo siciliano in occasione di una lotta elettorale. Tutte le tre volte era di primavera e fiorivano gli alberi nelle vostre campagne, ma tutte e tre le volte fioriva anche una speranza, fioriva anzi la stessa speranza nel cuore delle grandi masse degli uomini e delle donne siciliane: la speranza che finalmente, attraverso la libera espressione della volontà delle masse popolari, si riuscisse nel nostro paese a cambiare la direzione politica di tutta la vita italiana e che gli uomini i quali vivono del loro lavoro potessero finalmente avere il posto che spetta loro nella direzione della cosa pubblica.

Il tradimento della D. C.

Su questo tema il compagno Togliatti si è particolarmente soffermato per illustrare come sia stato il tradimento e il voltafaccia della Democrazia Cristiana ad impedire che con la vittoria del 2 giugno — come con la vittoria popolare del 20 aprile in Sicilia — avesse inizio il rinnovamento politico e sociale dell'Italia per cui il popolo aveva lottato, e che la stessa D. C aveva promesso.

Il belliciamo di Truman

Dopo aver ricordato come il voltafaccia della D.C. abbia avuto inizio col viaggio di De Gasperi in America, dopo i contatti del Presidente con i grandi industriali e banchieri di quel paese, Togliatti ha anch'egli posto nuovamente a De Gasperi la domanda se intenda o meno di rispettare l'esito delle prossime elezioni. Domanda ben giustificata non soltanto per le dichiarazioni equivoche fatte da De Gasperi nei suoi recenti discorsi ma anche in considerazione della alleanza con i fascisti contratta dalla D.C. in Campidoglio e del passato filofascista dell'on. De Gasperi il quale, nell'ottobre del '22, fu l'uomo che costrinse il vecchio partito cattolico a votare per Mussolini nonostante il diverso indirizzo sostenuto da Don Sturzo.

Parlando infine della situazione internazionale Togliatti ha posto in evidenza il contrasto stridente che si manifesta tra la concezione democratica e la concezione a cui si ispirano oggi i dirigenti americani. Quando leggiamo — ha detto Togliatti — discorsi come quello che ha fatto il Presidente degli Stati Uniti e il cui succo è che gli Stati Uniti devono prepararsi a formare un esercito permanente, devono darsi la flotta più potente del mondo, devono organizzarsi per la guerra, allora noi abbiamo il diritto di opporci a questa politica e di esigere un governo che respinga ogni suggestione di questo genere, un governo che faccia una politica di pace.

Togliatti ha quindi rilevato come, nello stesso momento in cui questo atteggiamento viene assunto dagli Stati Uniti, l'Unione Sovietica abbia proceduto alla smobilitazione delle ultime classi che aveva ancora sotto le armi.

LIBERARE DALLA MISERIA E DAL BISOGNO MILIONI DI CITTADINI

Il Fronte si impegna a tradurre in atto profonde riforme per la protezione sociale

1) Riforme della previdenza sociale - 2) Riforme dell'assistenza sociale - 3) Riforme dei servizi sanitari

L'Esecutivo del Fronte Democratico Popolare, nella seduta del 18-3-1948, ha approvato il seguente « Programma per la Protezione Sociale:

IL FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE:

— afferma che la protezione sociale è esigenza permanente della attuale società, giacchè ha per fine di avvicinarsi alla libertà dal bisogno, da quel bisogno nel quale è costretta la maggior parte del popolo lavoratore e che costituisce il principale ostacolo economico e sociale che limita di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini ed impedisce il pieno sviluppo della persona umana;

— afferma che la protezione sociale è dovere della collettività e diritto di ogni suo singolo membro;

— richiama i punti del proprio PROGRAMMA GENERALE relativi alla protezione della famiglia, della donna, della gioventù e di tutti i lavoratori;

— richiama e fa propri i deliberati dei congressi dei sindacati dei lavoratori e delle altre organizzazioni democratiche che hanno enunciato i fondamentali diritti alla protezione sociale;

— rivendica l'onore ed impegna tutte le forze democratiche riunite entro di esse, e quindi i rappresentanti eletti alle camere legislative, a tradurre in atto, con leggi ed istituzioni democratiche, i diritti di protezione sociale sanciti nella Costituzione repubblicana;

— indica, in particolare, le seguenti

RIVENDICAZIONI POPOLARI PER LA PROTEZIONE SOCIALE QUALI gli obbiettivi più prossimi dell'azione democratica nel campo della protezione sociale;

I) RIFORMA DELLA PREVIDENZA SOCIALE intesa prevalentemente alla realizzazione dei seguenti punti:

a) estensione delle assicurazioni sociali a tutti i cittadini lavoratori, anche non salariati, senza limite di retribuzione ed in particolare:
— alle donne di casa,
— ai lavoratori domestici;
— agli artigiani, ai piccoli imprenditori ed ai piccoli commercianti;
— ai piccoli proprietari od affittuari coltivatori diretti ed ai mezzadri;
— ai liberi professionisti;
— agli impiegati pubblici e privati;
— agli studenti.

b) automaticità delle prestazioni;

c) adeguamento delle prestazioni alle esigenze di vita del lavoratore, alla retribuzione globale ed al nucleo familiare;

d) onere dei contributi ad esclusivo carico del datore di lavoro;

e) assegni familiari: generalizzazione della corresponsione ed uniformizzazione del trattamento su scala nazionale e senza distinzione di categorie;

f) disoccupati: una politica di pieno impiego che rende effettivo il diritto al lavoro sancito dalla Costituzione una indennità adeguata alle esigenze di vita del lavoratore e della sua famiglia e non sottoposta a limite di durata;

g) pensionati: introduzione della scala mobile per tutte le pensioni; corresponsione degli assegni familiari; garanzia di assistenza sanitaria:

(Continua in 2.a pag., 1.a colonna)

Pacciardi invita Scelba a vietare i comizi fascisti

La Segreteria del vice Presidente Pacciardi ha ieri comunicato che l'on. Pacciardi avendo rilevato che in alcuni comizi si fa apologia del fascismo, cosa contraria alla legge, ha invitato i Ministri dell'Interno e della Difesa di provvedere affinchè tali comizi vengano senz'altro sciolti e gli oratori arrestati e deferiti alla Autorità Giudiziaria.

I CANDIDATI DEL FRONTE PER IL COLLEGIO UNICO NAZIONALE

NASI Virgilio, demolaburista - Palermo.
FAZIO Rosa in Longo, socialista - Campobasso.
GIOLITTI Antonio, comunista - Cuneo.
PAOLUCCI Silvio, repubblicano - Aquila, Bologna, Ancona.
ALESSANDRINI Ada, Movimento Cristiano per la Pace - Roma, Venezia, Pisa.
DAGNINO Virgilio, M.S.U.P. - Milano.
LORDI Achille, demolaburista - Roma, Potenza.
SMITH Tomaso, indipendente - Roma.
MONACO Alfredo, Movimento Cristiano per la Pace - Napoli.
STUCCHI Giovambattista, socialista - Milano.
CRAPSI Nicola, comunista - Campobasso.
BERGAMO Guido, repubblicano - Venezia.
INNOCENZI Goffredo, demolaburista - Ancona.
LASAGNA Umberto, Movimento Cristiano per la Pace - Genova.
MEZZASALMA Concetta, comunista - Palermo.
CAMERINI Angelo, repubblicano - L'Aquila.
GAZZONI Umberto, demolaburista - Roma.
MACCIONI Maria Angela, Movimento Cristiano per la Pace - Cagliari.
GRAMATICO Pietro, socialista - Palermo.
PRATOLONGO Giordano, comunista - Udine.
MERCATELLI Ivan, Repubblicano Roma.
ARMENISE Mauro, demolaburista - Bari.
MAGGI Maria in Stoppino, Movimento Cristiano per la Pace - Perugia.
BERTELLI Gaetano, socialista - Parma.
COCCO Pietro, comunista - Cagliari.
RONFINI Raimondo, repubblicano - Venezia.
TANI Adriano, Movimento Cristiano per la Pace - Milano.
BOLDRINI Arrigo, comunista - Bologna.

A CASTELLAMMARE DI STABIA

Dimostranti d. c. sparano contro la Celere

Tre cittadini e un agente feriti Una protesta del Fronte contro la grave provocazione

CASTELLAMMARE, 19. — Seri incidenti sono stati causati oggi da una gravissima provocazione democristiana.

Cinquanta camion di fedeli della D. C. recatisi da tutti i paesi della provincia di Napoli hanno fatto irruzione a Castellammare. Passando gravissima provocazione d. c. 50 camion di fedeli dello scudo crociato reclutati da tutti i paesi della provincia di Napoli hanno fatto irruzione stamani a Castellammare. Passando davanti alle sezioni dei partiti aderenti al Fronte del Mezzogiorno, gli energumeni hanno lanciato insulti ed invettive, provocando la reazione immediata dei cittadini. Benchè i dirigenti del partito comunista e socialista fossero intervenuti per evitare un conflitto, di fronte a nuove e più gravi provocazioni da parte dei d. c., si accendevano delle mischie, nel corso delle quali rimanevano feriti più o meno gravemente due cittadini. Più tardi i d. c. concentravano le loro forze in una piazza della città e quivi riprendevano la loro azione provocatoria.

La Celere impegnava conflitto con i dimostranti d. c., che sparavano alcuni colpi di pistola. Rimaneva ferito alla cavigna un agente di P. S. mentre un cittadino veniva ferito di striscio al braccio sinistro. Si è riunito immediatamente l'Esecutivo del F.D.P. di Castellammare per elevare la sua alta protesta

I COMIZI DI DOMANI DEL FRONTE DEMOCRATICO

A RAGUSA, Palmiro Togliatti
A FORLI' e FAENZA, Pietro Nenni.
A REGGIO EMILIA, Luigi Longo.
A MILANO, Lelio Basso.
A VICENZA, Umberto Terracini.
A NOVARA, Giuseppe Romita.
A FIRENZE, Celeste Negarville e Riccardo Lombardi.
A PESCARA, Nicola Perrotti.

E UNA: QUANTE NE AVRA' VINTE IN AUTUNNO?

Coppi vince con 6' di distacco la XXXIX Milano - San Remo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

S. REMO 19 — *Dal guardaroba delle sue tante maglie, Coppi oggi ha tirato fuori quella bianco-rosso-verde: forse per ricordare ai suoi avversari che sulle strade d'Italia il Campione è lui.*

Coppi ci ha regalato un'altra sua vittoria da aggettivi superlativi, con una di quelle imprese che fanno trattenere il fiato, tanto sono sbalorditive.

Fino ai piedi del Turchino, la « San Remo » è stata una corsa ad inseguimento, con strappi veloci e fughe rapide.

Ma quando ha cominciato a puntare i piedi, quando sul Turchino nel tratto di Cottur si stava maturando l'idea « tenta o no la grande impresa? », ecco il castigamatti che mette le cose in chiaro.

Come un puledro giovane e svelto, Coppi allunga il passo ed il gruppo che era ritornato lungo e gonfio si sgrana in una fila di biciclette.

Nella coda del gruppo c'è una « gimkana » automobilistica; è una fatica del diavolo tenere la strada, sempre col rischio di finire in mare o schiacciati contro le rocce.

Ed i passaggi a livello? Uno dietro all'altro, sembrano fatti apposta per favorire le fughe. Chi sono? Mi riesce di vederli dopo Savona: Coppi, Camellini, Batto e Vittorio Rossello.

Intanto nella corsa abbiamo lasciato dietro di noi nell'ordine: Brignole, Pontisso Cottur, Bellini, Peverelli ed altri. Nel grosso del gruppo Leoni, Bini e Bartali.

A mezzo della salita di Capo Mele, Camellini casca dall'albero della fuga come una pera cotta; poi anche Batto e Rossello. Sono esattamente le 15 e 5 minuti: Coppi dice a tutti, « Arrivederci a San Remo », si vizza sui pedali, quattro o cinque strapponi sulla bicicletta e raggiunge la vetta del Capo.

Poi giù a rotta di collo su Diano Marina. Va come un direttissimo. Non c'è più che un grosso ostacolo per la grande impresa? », ecco il castigamatti che mette le cose in chiaro

Come un puledro giovane e svelto, Coppi allunga il passo ed il gruppo che era ritornato lungo e gonfio si sgrana in una fila di biciclette.

Nella coda del gruppo c'è una « gimkana » automobilistica; è una fatica del diavolo tenere la strada, sempre col rischio di finire in mare o schiacciati contro le rocce.

Ed i passaggi a livello? Uno dietro all'altro, sembrano fatti apposta per favorire le fughe. Chi sono? Mi riesce di vederli dopo Savona: Coppi, Camellini, Batto e Vittorio Rossello.

Intanto nella corsa abbiamo lasciato dietro di noi nell'ordine: Brignole, Pontisso Cottur, Bellini, Peverelli ed altri. Nel grosso del gruppo Leoni, Bini e Bartali.

A mezzo della salita di Capo Mele, Camellini casca dall'albero della fuga come una pera cotta; poi anche Batto e Rossello. Sono esattamente le 15 e 5 minuti: Coppi dice a tutti, « Arrivederci a San Remo », si vizza sui pedali, quattro o cinque strapponi sulla bicicletta e raggiunge la vetta del Capo.

Poi giù a rotta di collo su Diano Marina. Va come un direttissimo. Non c'è più che un grosso ostacolo per la grande impresa? », ecco il castigamatti che mette le cose in chiaro

Coppi ha affrontato la salita alle 15.26: dopo sei minuti di applausi, di incitamenti, di manate sulle spalle e di fiori in vita, Coppi transitava sulla cima di Capo Berta.

C'era poco da aspettare: da lontano si sentiva gridare il nome di Coppi. Coppi vince con 6' di distacco la Milano-Sanremo 1948.

La folla sembra impazzita. Bisogna aspettare un bel po' prima che si vedano le maglie di Rossello e Camellini. Ecco la volata a due: vince Rossello di una macchina.

Anche per Rossello e Camellini, la « Sanremo » ha avuto un mucchio di applausi. Già ci stavamo dimenticando della corsa, quando veniva annunciato un altro gruppo di corridori, e poi un altro ancora.

Bartali arriva con un grande ritardo, in un gruppo che Leoni batte in volata. E' stata per Gino una corsa dura, in cui ha forato due volte.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine di arrivo

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) COPPI Fausto, che copre il percorso di chilometri 281.500 in ore 7.32'20" alla media di km. 37,284; 2) Rossello Vittorio, a 6'17"; 3) Camellini Fermo, id.; 4) Bizzi Olimpio, a 9'55"; 5) De Zan Italo; 6) Maggini Sergio; 7) Cottur Giordano; 8) Gauthier; 9) Bellini; 10) Vicini; 11) Schardes; 12) Seghezzi; 13) Pasquini; 14) Canavesi; 15) Kint; 16) Drei; 17) Brignole

In seguito alla prima prova, la classifica del Trofeo Internazionale Desgrange-Colombo è la seguente: 1) COPPI (Italia) punti 30; 2) Rossello (Italia) p. 26; 3) Camellini (Italia) p. 23; 4) Bizzi (Italia) p. 22; 5) De Zan (Italia) p. 21.

UN'OFFESA ALLA DIGNITA' DELLA SCIENZA

Irene Curie, premio Nobel arrestata all'arrivo a New-York

Solo dopo lunghe ore di detenzione nel campo di concentramento di Ellis Island le autorità americane hanno disposto il rilascio

Il Presidente polacco Bierut premia I. Jolliot-Curie

NEW YORK, 19. — *La signora Irene Joliot Curie, figlia degli scopritori del radio e moglie del grande scienziato Federico Joliot Curie, uno dei massimi esperti di ricerche atomiche, è giunta ieri all'aeroporto « La Guardia » di New York proveniente dalla Francia. Le autorità americane d'immigrazione appena sceso dall'apparecchio le hanno vietato di entrare negli Stati Uniti e l'hanno arrestata inviandola nel « campo di detenzione » di Ellis Island. Un portavoce del Ministero della giustizia americano, interrogato sull'inaudito gesto della polizia americana, ha dichiarato che la signora Curie è stata trattenuta in seguito a un ordine di esclusione temporanea dal paese ed il Ministro della giustizia, Tom Clark, dal canto suo, ha motivato il fatto col dire che la signora era giunta per tenere un ciclo di conferenze sotto gli auspici di una organizzazione che era stata precedentemente classificata come « contraria agli interessi americani*

Sul fermo della signora Curie, il dr. Barsky, presidente del Comitato dei profughi antifascisti, ha dichiarato che ciò « costituisce uno scandaloso affronto all'educazione ed alla intelligenza del mondo intero. La signora Curie — egli aggiunge — è la più alta personalità femminile nel campo della fisica nucleare, ha vinto un premio Nobel ed ha combattuto nella resistenza francese contro l'occupazione tedesca. E' onorata da tutti come scienziata e come una vera cittadina del mondo, ed è venuta negli Stati Uniti per parlare il 31 marzo ad una colazione offerta in suo onore dal Comitato per i profughi antifascisti. Le autorità consolari americane in Francia le avevano concesso il visto, ma all'arrivo negli Stati Uniti essa è stata isolata da agenti del Governo e le è stato impedito di vedere il suo avvocato o i suoi amici. Un tale atto costituisce un affronto al popolo americano ».

In seguito alle proteste ed alla indignazione suscitata nell'opinione pubblica mondiale per lo scandaloso provocatorio gesto delle autorità americane e alla protesta della Federazione Internazionale delle Donne democratiche, la celebre scenziata francese madame Joliot-Curie è stata rilasciata e le è stato consentito l'ingresso

Dopo il suo rilascio, madame Joliot-Curie ha tenuto una conferenza stampa nei locali della sede newyorkese del Comitato per i profughi antifascisti, nel corso della quale ella ha detto che « intorno agli Stati Uniti c'è una piccola cortina di acciaio ».

Madame Curie ha dichiarato di non essere stata sorpresa del fermo perchè « in molte parti del mondo e specialmente negli Stati Uniti c'è una ondata di reazione ».

FRONTE DEMOCRATICO

La conferenza economica rinviata al 30 marzo

La Conferenza Economica del Frote Democratico Popolare, a causa della assenza di alcuni relatori, è rinviata adl 23-24 e 25 marzo al 30-31 marzo e 1 aprile.

Gli inviti già dirmati sono validi per la nuova convocazione.

UNA GRAVE DECISIONE DEL CONGRESSO

L'America vieta ai 16 di commerciare con l'Est

Vani ricatti di Marshall all'Italia sugli "aiuti,,

In un discorso pronunziato ieri a Berkeley in California il Segretario di Stato Marshall ha fatto questa dichiarazione: « Se il popolo italiano voterà di affidare il potere ad un Governo nel quale la influenza dominante spetti ad un Partito la cui ostilità al programma di assistenza americana alla ripresa economica europea è stata ripetutamente e clamorosamente dichiarata in pubblico, dovremo concludere che il popolo italiano desidera dissociarsi da tale programma ».

Il linguaggio di Marshall rivela chiaramente come gli Stati Uniti intendano servirsi degli « aiuti » come arma elettorale di ricatto contro il popolo italiano.

Il segretario di Stato americano finge di ignorare che il partito comunista ha ripetutamente dichiarato che non è contrario agli aiuti americani, ma è contrario all'ingerenza, alle condizioni politiche ed economiche lesive per la nostra indipendenza che sinora hanno accompagnato gli aiuti.

In realtà la dichiarazione odierna di Marshall conferma il fatto che il Dipartimento di Stato concepisce gli aiuti come destinati e riservati non al popolo italiano ma alla Democrazia Cristiana, la quale come è noto, li amministra e li distribuisce come partito senza cioè alcun controllo democratico.

Il carattere poi lesivo per i nostri interessi economici che rivestono le clausole del piano Marshall, è dimostrato ancora una volta dall'emendamento approvato oggi dalla Commissione parlamentare americana con cui praticamente si vieta ai paesi europei di commerciare con i paesi dell'Europa orientale.

In base a tale emendamento, infatti, le 16 nazioni aderenti al Piano Marshall non debbono trasformare i materiali americani in prodotti da vendere all'Unione Sovietica e ai paesi dell'Europa orientale in tutti i casi in cui gli Stati Uniti rifiutino di vendere direttamente prodotti del genere ai paesi in questione.

Domani su l'UNITA'
1. puntata degli articoli di
Aldo Tortorella
sul PIANO MARSHALL

44 patrioti fucilati dai fascisti greci

ATENE, 19. — Questa mattina quindici patrioti sono stati giustiziati a Corfù. 44 persone su circa 300 condannate a morte in quella isola sono state finora giustiziate.

La scorsa notte si sono verificati alcuni scontri fra guerriglieri e reparti dell'esercito monarchico-fascista a circa 18 miglia da Atene.

La missione americana annunzia intanto che è imminente l'arrivo alla base navale di Salamina di quattro motocannoniere americane.

RATIFICA DEI PROTOCOLLI PER L'UNIONE DOGANALE

In nome dei trust italo-francesi Sforza e Bidault firmano l'accordo

Il patto di Torino pone grossi interrogativi per le piccole e medie industrie contro le quali i trust hanno dichiarato battaglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19. — *Questa sera, Bidault con signora e seguito è partito dalla Gare de Lyon per Torino, dove firmerà con Sforza i protocolli relativi all'unione doganale italo-francese.*

L'accordo che i due ministri firmeranno presenta aspetti di estrema gravità: esso infatti è stato negoziato in base a precisi interessi di determinati gruppi monopolistici italiani e francesi. Si tratta in sostanza di formare trusts italo-francesi il cui scopo è di esercitare, attraverso la forza acquistata nella coalizione, una pressione sui rispettivi governi, nel campo fiscale e delle facilitazioni protettive.

Tale coalizione presenta grandi pericoli per i piccoli e medi produttori che non cedano alle speculazioni inflazionistiche. I termini dell'accordo, che esamineremo domani, sono una conferma preoccupante di quanto diciamo.

Oltre all'accordo per la unione doganale, i due ministri firmeranno anche un patto commerciale.

Al Quai d'Orsay si conferma oggi che alla conferenza stampa che terrà domani pomeriggio alla Prefettura di Torino, il ministro agli Esteri francese si sforzerà di pronunciare alcune frasi ad effetto, al fine di aiutare il collega De Gasperi nella battaglia elettorale.

In verità, Bidault non è certo raccomandabile come agente elettorale di De Gasperi malgrado che il ministro degli Esteri francese parli assai bene l'italiano, sia stato educato per ben sette anni in un collegio di gesuiti a Roma, e sia stato un dirigente dell'Azione Cattolica francese per altri sette anni, dal 1919 al 1925.

Negli anni precedenti immediatamente il conflitto, Bidault fu redattore dell'« Aube », organo del Partito Democratico Popolare. Alcuni dei suoi articoli, vivamente condannati dalla alta gerarchia filofascista, ebbero una certa risonanza perchè, contrari alla politica di Monaco.

Oggi però Bidault non è più coi lavoratori cristiani. Al Parlamento ed al Quai d'Orsay ha additato Taddarit come modello di democrazia « occidentale »

Il sergente di fanteria Bidault venne fatto prigioniero dai tedeschi l'8 maggio 1940, nella battaglia di San Quintino, ma già nel luglio 1941 venne rilasciato dall'alto comando germanico.

Il 28 febbraio 1942 entrò nel movimento « Combat » come rappresentante democristiano.

Di lì passò al Consiglio nazionale della Resistenza.

Poi, eletto presidente, andò a Parigi.

Subito dopo la liberazione, il 9 settembre 1944, De Gaulle lo nominò ministro agli Esteri carica che conserva sino ad oggi, eccetto una breve interruzione nel dicembre 1945-gennaio 1947, durante il governo Blum.

A Bidault l'Italia deve lo statuto di Trieste, di cui egli fu l'autore. Durante la conferenza del Lussemburgo, infatti i due ministri democristiani De Gasperi e Bidault, si distribuirono le parti. Mentre De Gasperi rendeva impossibile ogni intesa con la Jugoslavia e condannava al fallimento le trattative dirette con Bebler, Bidault, sotto la guida di Blum, elaborava quello statuto che trasformava Trieste in un protettorato anglo-americano e privava i triestini del diritto di autodecisione

LUIGI CAVALLO

PERCHE' L'U.R.S.S. VUOLE LA PACE
PERCHE' TRUMAN VUOLE LA GUERRA

U.R.S.S.	STATI UNITI
Perdite nella 2. guerra mondiale	
22 milioni fra morti in combattimento e massacrati (7 milioni di militari e 15 milioni di civili che lasciano 20 milioni di orfani).	270.000 morti in combattimento.
Distruzioni	
1.710 città; 70.000 villaggi; 65 mila chilometri di ferrovia; 31.850 aziende industriali (con 6 milioni di operai); 239.000 macchine elettriche; 66 centrali elettriche; 4.100 stazioni ferroviarie; 40.000 ospedali e istituti sanitari distrutti; 84.000 scuole e Università; 100 milioni di libri; 100.000 kolkos e sovkos; 200 milioni di capi di bestiame uccisi o asportati; 25 milioni di persone senza tetto.	NULLA
Benefici di guerra	
NULLA	12.500 miliardi di lire per monopoli, di cui: 10.500 000 alla compagnia Kaiser; 85.400.000 alla Westinghouse Electric. Il patrimonio dei Rockfeller ammonta ora a 600 miliardi.

IL CONVEGNO DI SIENA DA' TORTO A COSTA

Neppure la Confindustria è convinta del piano Marshall

Il relatore: « Senza scambi con l'Oriente il piano si risolverebbe in una costruzione provvisoria fondata sulle nuvole»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SIENA, 19 — Con un breve di scorsetto « ideologico » del dott Costa si è aperto oggi il Convegno della Confindustria dedicato alla discussione del piano Marshall.

Costa ha spiegato che esistono opinioni mutabili a seconda del mutare delle situazioni, ma che vi è anche la necessità di darsi delle prospettive durature che servano come fondamento di una azione a lungo respiro. Il presidente della Confindustria intendeva evidentemente alludere, accennando a questo « obiettivo strategico » della sua organizzazione, al protettorato americano sull'Italia indispensabile, come poi spiegava un suo discepolo, per opporsi alla marcia dell'economia collettivistica, per frenare cioè la marcia della democrazia. Ma se il congressino doveva servire a dimostrare agli industriali ed al Paese la giustezza di questa parola d'ordine della Confindustria, lo scopo è miseramente fallito fin da questa prima giornata. Nessuno degli economisti presenti, dal relatore ufficiale all'ultimo degli intervenuti, si è sentito di sottoscrivere incondizionatamente la montatura propagandistica che passa sotto il nome di piano Marshall. Il relatore ufficiale, prof. De Maria, rettore della Università economica Bocconi, ha concluso il suo rapporto dicendo che senza una corrente di scambio occidente-oriente nessun aiuto americano può servire a ricostruire la Italia. Esso si risolverebbe soltanto in una « provvisoria costruzione » fondata nelle nuvole.

Nel pomeriggio poi le cose sono andate rapidamente precipitando. Pesenti in apertura ha parlato a nome del centro economico della ricostruzione ed ha sollevato l'interrogativo sostanziale: « Gli americani ci danno un aiuto, ma questo aiuto non ci verrà a costare più di quanto esso ci faccia guadagnare? »

Alla domanda da lui posta nessuno si è comunque sentito di dare una risposta economica positiva. Il dr. Mannelli che ha partecipato alla elaborazione del cosidetto piano di ricostruzione europea ha detto chiaramente che le possibilità di esportazione italiane previste dal programma sono del tutto campate in aria.

Mai avevano sentito o letto una così aperta confessione della truffa rappresentata dal cosidetto piano di ricostruzione europea. Il prof. Campolongo ha domandato: posto che l'America integri per un 40% le necessità dei paesi europei, per l'altro 60% si sa poi dove prenderlo? Saraceno, della direzione dell'I.R.I., ha affermato che i 16 paesi compresi nel piano Marshall non hanno economie complementari, anzi hanno interessi del tutto contrastanti; il prof. Somaggi ha rilevato che i calcoli statistici su cui si basa il piano Marshall non hanno alcun fondamento scientifico. Il prof. Villani ha affermato che non si può parlare di aiuti americani all'Europa, ma di spese americane per modificare radicalmente l'economia europea. Il prof. Rossi ha detto che non vi è alcuna base seria e scientifica su cui discutere sul piano Marshall.

A. TORTORELLA

Il programma del Fronte per la riforma dell'assistenza

(*Continuazione della prima pagina*)

h) riorganizzazione in senso unitario di tutti gli Istituti di Previdenza — statali, parastatali, professionali — intesa: alla realizzazione, alla economicità ed al decentramento dei servizi; alla democratizzazione degli organismi centrali e periferici, mediante la attuazione dei principi della elettività — in ogni istanza degli organi regolatori con la netta prevalenza dei rappresentanti degli assicurati e del controllo democratico della attività degli organi esecutivi.

2) RIFORMA DELL'ASSISTENZA SOCIALE, intesa prevalentemente alla realizzazione di una efficace protezione di tutti i cittadini non compresi nell'ambito della Previdenza Sociale, ed in particolare mediante la riorganizzazione delle istituzioni che la svolgano, con speciale riguardo alla protezione:

a) della donna madre in stato di bisogno nubile o abbandonata;

b) della infanzia legittima ed illegittima;

c) della gioventù in età scolastica;

d) dei minori traviati e vittime della guerra;

e) degli inabili al lavoro sprovvisti di mezzi necessari per vivere;

f) dei senza tetto e dei profughi.

3) RIFORMA DEI SERVIZI SANITARI, tale che assicuri la assistenza sanitaria integrale ad ogni cittadino ed intesa prevalentemente:

a) a portare i servizi sanitari, anche specializzati, fino al più modesto remoto centro urbano e rurale;

b) alla prevenzione delle grandi malattie sociali ed alla lotta contro di esse;

c) allo sviluppo dei mezzi ed al potenziamento degli organi della igiene pubblica e del lavoro;

d) alla riabilitazione organico-funzionale del malato e del leso, per dare dignità di lavoratori e possibilità di vita autonoma ed utile alla collettività.

IL FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE affianca gli obbiettivi delle RIVENDICAZIONI POPOLARI PER LA PROTEZIONE SOCIALE agli obbiettivi delle RIFORME DI STRUTTURA dell'industria, dell'agricoltura e del credito, che esso rivendica come condizioni necessarie per la concreta liberazione del popolo dalla schiavitù del bisogno, per l'effettivo conseguimento della libertà e della uguaglianza dei cittadini e per il pieno avviluppo della persona umana

Cronaca di Roma

Niccolaj è morto

L'illustre avvocato e candidato al Parlamento colpito da trombosi mentre tiene a Velletri un comizio del Fronte democratico

Adelmo Niccolaj non è più. Ieri mattina, mentre sulla piazza di Velletri teneva un comizio del Fronte Democratico Popolare, veniva colpito da un improvviso malore. I compagni che lo stavano ascoltando lo hanno visto ad un tratto barcollare ed accasciarsi al suolo. Soccorso e trasportato alla clinica Angeloni, lo on. Niccolaj decedeva alle 19.10 in seguito all'aggravarsi dell'attacco di trombosi, che lo aveva colpito al mattino.

La notizia, immediatamente diffusasi a Roma, ha destato la costernazione in quanti ebbero modo di conoscere ed apprezzare la dirittura politica e professionale dello scomparso.

Adelmo Niccolaj era infatti molto noto specialmente negli ambienti forensi, ove da più di trent'anni la sua parola si levava con successo, malgrado le persecuzioni cui dovette sottostare per la sua fede socialista.

Nel '19 fu eletto deputato a Ferrara e fu anche consigliere comunale e vice presidente della deputazione provinciale della stessa città; mentre rivestiva le cariche di consigliere comunale e di direttore del socialista *Il Popolo* di Bologna, Niccolaj fu ... squadristi fascisti sulla soglia della propria abitazione per l'attività da lui prestata in occasione dello sciopero d'Argenta.

Niccolaj fu costretto, dopo i luttuosi fatti di Palazzo d'Accursio, a trasferirsi a Roma ove, per il suo valore e la sua tenacia, si acquistò fama di grande penalista.

Ricordiamo le calorose perorazioni dinanzi ai giudici del Tribunale Speciale in difesa dei perseguitati dal fascismo. Nei tempi più recenti, Niccolaj ebbe modo di dimostrare ancora una volta la sua profonda competenza forense e la sua formidabile oratoria in occasione dei processi Tirone e delle sorelle Cataldi. La sua ultima vittoria è stata il processo Graziosi, in cui egli rappresentò la Parte Civile contro il maestro.

Lo ricordiamo nella sua toga, proteso in larghi gesti oratori, in altri numerosi processi in difesa di partigiani ingiustamente portati in giudizio.

Con Adelmo Niccolaj non scompare solo un antifascista e un valente avvocato, ma anche un esperto in cose amministrative, come aveva saputo nuovamente dimostrare nei suoi interventi al Consiglio Comunale di Roma.

Il nostro giornale si unisce con commozione al dolore della famiglia e al grave lutto del Foro romano.

IL CENTENARIO DELLE «5 GIORNATE»

Tutto il popolo in festa sfila per le vie di Milano

MILANO, 19. — Sono continuate oggi a Milano le celebrazioni del centenario delle 5 giornate con una immensa e spontanea manifestazione popolare.

Dopo l'assembramento a Piazza del Duomo le strade si sono messe in movimento, trasformate in fiumane di popolo su cui ondeggiavano le bandiere. Per molte ore, in qualunque via del centro si sboccasse si trovava il traffico ostruito dai cortei e dalla folla.

24 ore di sciopero in tutte le tipografie

Oltre 100.000 lavoratori poligrafici e cartai di tutta Italia scenderanno in sciopero domenica notte per stroncare la resistenza degli industriali grafici i quali si oppongono tenacemente alla rivalutazione dei salari chiesta dalla categoria. Di conseguenza lunedì mattina non si pubblicheranno i giornali. Lo sciopero verrà sospeso dopo 24 ore solo in quelle aziende — particolarmente tipografie di quotidiani — i cui proprietari avevano già acceduto a trattative coi lavoratori o si erano già dichiarati disposti alla concessione dei miglioramenti economici. L'Unione Editori infatti non ha manifestato un'opposizione intransigente: sono gli industriali grafici spinti a ciò dalla Confindustria, a rifiutare qualsiasi discussione. Quindi per tutte le aziende che non rientrino nel caso suddetto, lo sciopero sarà proseguito ad oltranza. Anche le altre aziende si terranno pronte naturalmente a riprendere la lotta. A Torino lo sciopero è in atto da ieri.

Domenica alle 10 al cinema Esperia assemblea generale poligrafici romani per discutere sull'agitazione in corso.

Prosegue compatta l'agitazione dei tipografi romani, dal Poligrafico dello Stato alle più piccole tipografie. Parecchi industriali hanno aderito alle giuste richieste dei lavoratori e nelle loro tipografie è cessata l'agitazione.

Kappler processato il 3 maggio

Il processo a carico del famigerato colonnello Kappler, già capo delle SS tedesche in Roma nel periodo della occupazione germanica, e di altri compuntati, pure tedeschi, è stato definitivamente fissato per il 3 maggio prossimo dinanzi al Tribunale militare di Roma.

Nozze — Si sono uniti in matrimonio i compagni Genovella e Domenico Marcaccilli. Felicitazioni.

Conferenza sull'U.R.S.S. al Cinema Ausonia

Domani alle 10, al Cinema « Ausonia » - Via Padova, sotto gli auspici dell'Associazione Italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica il professor Giuseppe Berti parlerà sul tema: « L'ITALIA, L'U.R.S.S. E IL BLOCCO DELLE POTENZE IMPERIALISTE ».

Seguirà il film: « L'AMMIRAGLIO NAKIMOV » di I. Pudovchin.

TUTTI SONO INVITATI AD INTERVENIRE

TUTTI I LAVORATORI ROMANI SONO CON I METALLURGICI

La lotta per la Manzolini si riaccende più decisa che mai

Con la complicità del Governo, l'Associazione Industriali e il Conte fascista tentano di sabotare ogni possibilità di accordo

La lotta alla Manzolini si sta riaccendendo più aspra e più decisa che mai.

Lo scandaloso e provocatorio contegno del Governo in questa grave questione ormai non può più trovare alcuna attenuante e ha finito col suscitare fra le masse lavoratrici romane un tale stato di indignazione che minaccia di esplodere da un momento all'altro.

Infatti, mentre la vertenza, bene o male, si poteva considerare risolta con l'assegnazione alla ditta dei 380 milioni di nuove forniture, Manzolini e l'Associazione Industriali Metallurgici hanno nuovamente pregiudicato ogni possibilità di accordo creando nuove e serie complicazioni. Tutto ciò naturalmente sotto gli occhi indifferenti dei Ministri stessi ai quali la questione era stata rimessa.

Da parte di Manzolini e del suo liquidatore Fanti — amico politico dell'on. Pacciardi — si sta tentando ora non solo di non pagare i salari arretrati agli operai (ammontanti ad oltre 20 milioni), ma si sta altresì manovrando in modo da effettuare numerosi licenziamenti.

Per attuare questo piano si è perfino architettata la creazione di una nuova società la quale dovrebbe assumere la gestione di parte dello stabilimento prendendo la fisionomia di un nuovo datore di lavoro.

Tutte manovre, come si vede, destinate a fiaccare la resistenza degli operai, a minarne l'unità, a disorientarli in modo da poter ritoglier loro anche quel tanto che così aspramente si sono assicurati.

Incapaci a risolvere in modo serio e concreto la cosa succubi dei voleri della Confindustria di cui Manzolini è l'uomo di punta, i ministri Pacciardi e Fanfani in tutta questa grave vertenza non hanno badato ad altro che a salvaguardare i loro interessi elettoralistici e, non sapendo ora come cavarsela, hanno trovato molto comodo scaricare il peso delle loro responsabilità rimettendo la questione nelle mani dell'Ufficio Regionale del Lavoro.

Tutto ciò come se la vertenza della Manzolini, che coinvolge la tranquillità e il pane di 400 famiglie, che interessa direttamente tutti i lavoratori romani che minaccia di trasformarsi in agitazione cittadina, fosse cosa da risolversi in sede di Ufficio Regionale del Lavoro come una qualsiasi bega di normale amministrazione.

Eh no, signori! Sarebbe troppo semplice e troppo comodo.

Noi non sappiamo come la Camera del Lavoro intenda tutelare, oltre tutto, la sua dignità e quella dei suoi 350 mila organizzati messa alla prova da questo nuovo modo di procedere dei ministri de' signor De Gasperi. Una cosa però sappiamo per certa: ed è che i lavoratori romani sono decisi a non lasciarsi menare in giro né da Pacciardi né da Fanfani. Essi pretendono che la vertenza della Manzolini sia risolta e subito nell'interesse più che legittimo dei quattrocento lavoratori e delle loro famiglie che da un mese stanno ormai facendo sacrifici che non è più oltre possibile far loro sopportare.

La convocazione della Comm. Esecutiva

A questo stato di cose si riferisce pertanto la convocazione della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro stabilita per lunedì. Anche in questo senso sarà compiuto il passo che i deputati del Fronte democratico faranno nella stessa giornata di lunedì, presso il ministro Fanfani.

Domani su l'« Unità » Nuove importanti rivelazioni sullo scandalo Cippico-Guidetti.

ERA PROTETTO DALLA PONTIFICIA C. A.

Un criminale evade da S. Giacomo col passaporto pronto per l'Argentina

Frequenti visite di misteriosi sacerdoti Rifornito di abiti prima della fuga

Un gravissimo fatto, sul quale si profilano le più oscure ed ambigue ombre dell'intrigo clerico-fascista, è accaduto domenica scorsa all'ospedale di S. Giacomo. E' accaduto domenica scorsa, ma lo apprendiamo con una settimana di ritardo, perchè la Polizia ha fatto ogni sforzo per tenere la stampa all'oscuro dei gravissimi e misteriosi avvenimenti la cui responsabilità ricade sugli organi dirigenti della Questura Centrale e sulle gerarchie di una organizzazione ecclesiastica.

Da alcuni mesi era ricoverato, in una corsia di S. Giacomo, lo slavo Joseph Zuarita, criminale ustacia, arrestato molti mesi or sono, dopo un vivace conflitto con la Polizia, in via del Corso, all'altezza di Largo Goldoni. Nel corso del conflitto lo Zuarita era rimasto ferito al femore destro da un colpo di arma da fuoco, ed era stato perciò ricoverato a S. Giacomo.

Il Commissariato di Campo Marzio era incaricato di fornire gli agenti necessari al piantonamento del criminale. Nei primi tempi la sorveglianza fu effettuata con zelo, malgrado che lo Zuarita, immobilizzato dalla grave ferita fosse impossibilitato a fuggire.

La sorveglianza cominciò invece ad essere trascurata man mano che il detenuto si ristabiliva e riacquistava la capacità di camminare. Sembra che al mutato atteggiamento degli agenti di custodia non fosse estranea l'influenza di alcuni prelati, che si recavano a visitare più volte al giorno il degente in compagnia della giovane sorella di costui.

Tali prelati, a quanto ci risulta, facevano capo al famigerato Istituto « Illiricum », sito in via Tomacelli, cioè a breve distanza dall'ospedale. L'« Illiricum », come a suo tempo da noi ampiamente documentato, è un vero covo di seguaci del « duce » croato Ante Pavelic e svolgono intensa attività provocatoria ai danni delle giovani Repubbliche Italiana e Jugoslava.

In questi ultimi tempi lo Zuarita con grande sorpresa del personale civile dell'ospedale, cominciò a godere una libertà sempre più ampia, finchè egli fu concesso di passeggiare nel cortile. Gli agenti non si curavano più di tenerlo d'occhio. Egli stesso fece sapere a tutti che tra poco se la sarebbe svignata perchè i suoi amici dell'« Illiricum » gli avevano già preparato il passaporto per l'Argentina. Circa due settimane fa lo Zuarita, ormai completamente ristabilito ed in grado di camminare, era stato fornito di danaro e di vestiti dalla sorella. L'evasione del criminale era ormai imminente.

Tutte queste losche manovre, il cui scopo era evidente, avvenivano sotto gli occhi indifferenti degli agenti addetti al piantonamento, i quali sembrava che avessero ricevuto l'ordine di favorire a tutti i costi l'evasione del criminale.

Secondo testimonianze del personale civile dell'ospedale, la fuga della Zuarita è avvenuta in pieno giorno, attraverso l'ingresso principale di S. Giacomo.

Finirà sulla strada la famiglia Proietti?

Un'odiosa ingiustizia sta per essere consumata ai danni del sig. Luigi Proietti, che è stato sfrattato dalla sua abitazione in via Tasso 4, insieme con la moglie, i 5 figli, due generi, un bambino piccolo e la vecchia mamma.

Il sig. Proietti sta per essere gettato in mezzo alla strada con tutta la sua famiglia per far posto all'ex maresciallo maggiore della milizia fascista sig. Desiderio Bertola, il quale ha già un altro domicilio ad Acilia, palazzina n. 122, in cui abita con tre persone.

Spetta al Prefetto decidere se la famiglia Proietti da domani dovrà dormire su un marciapiede o no. Basta prorogare la esecuzione dello sfratto. Rivolgiamo al Prefetto la preghiera di intervenire per impedire una così palese ingiustizia.

Gli alberghi di massa destinati agli impiegati

Il consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole all'applicazione della convenzione stipulata tra l'Incis e l'Inail e l'impresa Federici Igliori per il trasferimento all'Incis dei fabbricati ex alberghi di massa, lotto imperiale, da adattare ad alloggi per impiegati dello Stato.

I lavori potranno ora essere subito ripresi e condotti con la dovuta rapidità e consentiranno gradualmente una disponibilità di 415 alloggi.

Per avere una idea dell'imponenza dell'opera è opportuno ricordare che trattasi di un complesso di cinque fabbricati congiunti fra loro per una cubatura complessiva fuori terra di metri cubi 203.000 con 2.234 vani.

29 *giorni ancora . . .*

« V »

Nella notte fra giovedì e venerdì sono stati affissi sui muri della città migliaia e migliaia di manifesti multicolori con la sibillina, unica, semplice lettera « V ». Con ammirabile sincronia, ieri mattina tutti i giornali governativi e para sono usciti con un pezzo illustrativo dei vari significati della ventesima lettera dell'alfabeto.

Cominciamo col dare atto del perfetto funzionamento del Minculpop democristiano.

NON SIAMO D'ACCORDO

Ma, letti e riletti i vari significati ammanniti dal Minculpop, non ci siamo trovati d'accordo. Nessuno, infatti, ha dato a quella semplice lettera l'unico, semplice, storico significato.

VITTORIA

Chi non ricorda il vecchio mr. Churchill, col sigaro in bocca e con l'indice e il medio divaricati in segno di « V »? Quella « V » auspicava Vittoria. Quella « V » significò Vittoria. Vittoria della libertà sulla dittatura; Vittoria della democrazia sul fascismo e sul nazismo.

CATTIVA IDEA

Che cosa possono dunque sperare i vari dittatorelli in tonaca nera e in divisa da marescialli? E' stata una cattiva idea, signor De Gasperi (a proposito si stava comodi sugli scanni di Cecco Peppe) e signor Messe. Quella « V » ricorderà agli italiani giorni di ansia, di speranza e di gioia. E se l'8 maggio 1945 vide la vittoria dell'Europa, il 18 aprile vedrà la vittoria dell'Italia.

• • •

Grazie, comunque, del gentile pensiero e della spesa non indifferente. Il Fronte Democratico Popolare, che si ritiene a buon diritto l'unico erede di quelle forze democratiche che abbatterono il fascismo, non avrebbe mai potuto stampar tanti manifesti per ricordare agl'italiani una sigla così cara e significativa.

L'osservatore

CONVOCAZIONI DI PARTITO

SABATO

Tutte le sezioni mandino entro questa mattina un compagno in Federazione per ritirare materiale urgentissimo.

I seguenti compagni sono convocati oggi alle 17.30 in Federazione per comunicazioni urgentissime: Antonelli R., Cortina, Cocci S., Corradi, Colagrossi, Carpinello, Canarze, Catta, Caporrini, Basevi, De Francesco M., Moscetti, Oliva, Regard, Pedicini, Silvestri E.

Ferrovieri: la Commissione di lavoro alle ore 16.30 in via Bari.

Elettrici: l'intercellulare della S.R.F. e dell'A.C.E.A. alle ore 16.30 in Federazione.

Sez. Trastevere: i Comitati di cellula, i comitati di seggio e i collettori alle ore 19 in Sezione.

Gli amministratori delle Sezioni: Colonna, Flaminio, Italia, Ludovisi, Monte Mario, Mazzini, Monti, Prati, Tuscolana e Testaccio passino oggi alla sede del Fronte (via Gregoriana 54) dal comp. Reali.

Sez. Parioli: alle 19.30 scrutatori e rappresentanti di lista, membri di commissione di seggio in sede.

I professori comunisti e simpatizzanti sono invitati per le ore 19 alla sezione Ludovisi (C. Italia) per questioni importanti.

Fra il compianto di quanti lo conobbero è ieri deceduto il compagno Armando Dargeno. I funerali avranno luogo oggi alle 16.30 muovendo dall'osp. di S. Spirito. Alla famiglia desolata le condoglianze de « l'Unità ».

ENRICO CHIAPPINI si rivolge alla solidarietà popolare perchè sfrattato con tre bimbi a carico. Ha bisogno di una stanza purchessia. Indirizzare le offerte alla nostra Segreteria.

La compagna Bruna Pizzo ha smarrito la sua borsa contenente documenti e denaro. Chi l'avesse rinvenuta è pregato di inviare i documenti alla Federazione del P.C.I. (piazza S. Andrea della Valle 3) oppure alla Segreteria del nostro giornale.

FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE

Oggi alle ore 14.30 l'on. Oreste Lizzadri parlerà alla radio per il Fronte sul tema: « Il Fronte Democratico Popolare per le madri italiane ».

CONVOCAZIONI

Fronte Autoferrotranvieri: Comitato Esecutivo e Commissione stampa alle 18, presso la mensa della Direzione A.T.A.C., in via Volturno.

Fronte Ferrovieri: Tutti i Comitati del Fronte alle 19 in via Bari, 20.

Cooperativa Artigiani: domenica 21 marzo, ore 10, in seconda convocazione assemblea dei soci in via Sicilia, 168 c.

SABATO 20 MARZO

Italia, ore 18.30, oratori: Mazzoni e Montesi. **Casalbertone**, ore 18.30, oratori: Ludovici e B. Durazzo. **Testaccio**, ore 19.30, oratori: Berlinguer e Turchi. **Quadraro**, ore 16.

DOMENICA 21 MARZO

Largo Brindisi, ore 11, oratore Nutti. **S. Cosimato**, ore 11, oratore Natoli. **Cola di Rienzo**, ore 11, oratori: Montesi e Mazzoni. **Largo B. Marcello**, ore 11, oratore: Marisa Rodano. **S. Saba**, ore 10.30, oratori: Berlinguer e La Piccirella. **Aurelia**, ore 10, oratore: Dina Bertoni. **Monte Sacro**, ore 10, oratori: Mercatelli, Fano, D'Onofrio. **A.T.A.C. Monte Sacro**, ore 16, oratori: Alessandri e Francocci. **Ostia Lido**, ore 18.30, oratore Paparazzo. **Fiumicino**, ore 18, oratore Moiolo. **Magliana**, ore 11, oratore Berlinguer.

• • •

Sabato. - Oggi alle ore 18 tutti gli attivisti del Fronte Democratico Universitario in via Donizetti, 14 (I) Comitati di Facoltà.

Si è ieri tenuta al Quadraro l'Assemblea della Consulta Popolare. Dopo una interessante relazione di Fausto Nitti il dott. Attilio Capocci, candidato alle amministrative della lista repubblicana, ha aderito alle iniziative della Consulta stessa, mettendo a disposizione dei disoccupati il suo ambulatorio sanitario annesso alla farmacia.

A far parte della commissione dei disoccupati sono stati quindi chiamati Carlo Carra, Primo Carfagna e Antonio Mottei, commercianti.

PIETRO INGRAO
Direttore
ANTONIO RINALDINI
Redattore responsabile

Stabilimento tipografico U E S I S A. Via IV Novembre 149 - Roma

E' VERO ?...

Certamente! Da SUPERABITO, Via Po, 39-F, angolo Via Simeto, abbiamo visto dei vestiti da uomo sia pronti che su misura, belli ed a prezzi buoni, stoffe a metro, calzoni e giacche di ogni tipo.

Andateci anche voi e rimarrete contenti. Sappiamo che confeziona abiti anche portando la stoffa.

RASSEGNA DELLA STAMPA SOVIETICA

Rivista mensile dell'Associazione Italiana per i Rapporti Culturali con l'Unione Sovietica contenente i più interessanti articoli culturali e politici della Stampa Sovietica.

In vendita a L. 40 la copia. Chiedetela all'Associazione Italiana per i Rapporti Culturali con l'Unione Sovietica - Via Saverio Mercadante, 34 e nelle principali librerie.

PICCOLA PUBBLICITA'

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia. Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-964 ore 8,30 18.

1 Commerciali L. 12

CALCE spenta tremila ... colane, caldarelle. Telefonare 770.141.

4 Automobili. Cicli. Sport L. 12

A. AUTOMOBILISTI! Autotrenisti! Patentatevi sollecitamente, economicamente, all'Autoscuola « Strano », viale Reginamargherita 150, Porta Ferrovia, Rebora.

7 Occasioni L. 12

OROLOGI a rate!!! Minimo prezzo, massima garanzia!!! Visitateci per primi, risparmierete tempo e danaro!!! « Balducci », Arenula, 21 (mezzanino).

ACQUA DI ROMA

(**Marca dep. « LUPA »**) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. In commercio da circa un secolo si vende esclusivamente dalla **Ditta NAZZARENO FOLEGGI, Via della Maddalena, 50**, vicino alla Chiesa. Roma. **IN ITALIA PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE E FARMACIE a Grosseto: Ditta Severi.**

Teatri - Cinema

TEATRI

ARTI: comp. Ruffini-Bagni, ore 21: « L'allegra verità » — **ELISEO:** comp. Titina De Filippo, ore 21: « Filumena Marturano » — **QUIRINO:** comp. Melato-Carnabuci, ore 21: « Come prima meglio di prima » — **VALLE:** comp. Dapporto-Lodi, ore 21: « Checchirich » — **OPERA:** ore 21, ultima replica: « Luisa » di Charpentier — **ARGENTINA:** domenica ore 17.30 Concerto Benedetti Michelangeli.

VARIETA'

ALAMBRA: comp. riv. e film: Il diavolo bianco — **ALTIERI:** comp. riv. e film: Il bandito della Casbah — **IOVINELLI:** comp. riv. e film: Vicino al cielo — **LA FENICE:** comp. riv. e film: Gangsters di Bowery — **MANZONI:** comp. riv. e film: Vivendo volando — **NUOVO:** comp. riv. e film: Panico — **PRINCIPE:** comp. riv. e film: Stanotte t'ho sognato — **QUATTRO FONTANE:** comp. riv. Erasi Paal e film: I mercanti d'avorio.

CINEMA

Acquario: Lo strano amore di Marta Ivers — **Adriacine:** Notorious e doc — **Adriano:** La signora delle Camelie — **Alba:** Narciso nero — **Capitol:** Scala al paradiso — **Ambasciatori:** Forza bruta — **Appio:** Forza bruta — **Arenula:** Malacarne — **Astoria:** La grande strada bianca — **Astra:** Contrabbandieri — **Attualità:** Tragico segreto — **Augustus:** Hellzapoppin — **Ausonia:** Il diavolo bianco — **Barberini:** La signora delle Camelie — **Bernini:** Passione di zingara — **Brancaccio:** Boomerang — **Capranica:** Tragico segreto — **Capranichetta:** Tragico segreto, ore 16.30, 19, 21.30 — **Centocelle:** Dove sta Zazà? e var. — **Centrale:** Inferno verde — **Cine-Star:** Il pilota del Mississippi — **Clodio:** La settima croce — **Cola di Rienzo:** Singapore — **Colonna:** Natale al campo 119 — **S. Andrea della Valle:** ... — **Colosseo:** Accadde nella 5 strada — **Corso:** Nanotchka — **Cristallo:** Come persi la guerra — **Delle Follie:** Caterina da Siena — **Delle Maschere:** Il pilota del Mississippi — **Delle Vittorie:** I fratelli Karamazoff — **Doria:** Fuggiasco — **Eden:** L'angelo della ... — **Esquilino:** Accadde nella 5 strada — **Excelsior:** Il pilota del Mississippi — **Farnese:** E' fuggita una stella — **Flaminio:** Il matrimonio è un affare privato — **Fulgore:** Maschere e pugnali — **Galleria:** Addio Mimì — **Giulio Cesare:** Perdutamente — **Imperiale:** Tragico segreto, ore 10.30 antimeridiane — **Induno:** L'angelico — **Iris:** Ombre rosse — **Italia:** Selvaggia bianca — **Massimo:** Io e l'uomo — **Mazzini:** Anna e il re del Siam — **Moderno:** Nanotchka — **Modernissimo:** sala A Perdutamente, sala B: Notte senza fine — **Novocine:** Anche i boia muoiono — **Golden:** Il pilota del Mississippi — **Odeon:** Come persi la guerra — **Odescalchi:** La signora delle Camelie — **Olympia:** Nanotchka — **Orfeo:** Angeli del peccato — **Ottaviano:** A Sud di Pago Pago — **Palazzo:** Lo strano amore di Marta Ivers — **Palestrina:** Perdutamente — **Parioli:** Contrabbandieri — **Planetario:** Carovana ... — **Monte Mario:** Selvaggia bianca e doc — **Politeama Margherita:** La bella e la bestia - Il barone di Carlo — **Milvio:** La notte è una notte — **Quirinale:** Maschere e pugnali — **Quirinetta:** « Night and day » con Cary Grant, Alexis Smith, ore 16.15, 19.15, 21.15 — **Reale:** Notte senza fine — **Rex:** Io e l'uomo — **Rialto:** Angeli del peccato — **Rivoli:** La signora Parkington, con Greer Garson, Walter Pidgeon. Prenot. telef. 40.553, ore 16, 18.15, 21.30 — **Roma:** Accadde nella 5 strada — Nemico della legge — **Rosa:** La contessa di Montecristo — **Rubino:** La strage del Drago — **Sala Charitas:** E' fuggita una stella — **Salario:** Se ci sei batti due colpi — **Sala Umberto:** A ciascuno il suo destino — **Salone Margherita:** Nanotchka — **Savoia:** La grande strada bianca — **Smeraldo:** Can Galliera — **Splendore:** Passione di zingara — **Supercinema:** La vita è meravigliosa — **Metropolitan:** La vita è meravigliosa — **Tirreno:** Lo sconosciuto di San Marino — **Trianon:** Il prigioniero — **Trieste:** Il diavolo bianco — **Tuscolo:** Forza bruta — **Ventun Aprile:** Come persi la guerra — **Vittoria:** Forza bruta — **Volturno:** Conta ... e ... tavern ...

Il discorso del compagno Longo a Piazza Santi Apostoli

(*Continuazione della prima pagina*)

Se noi non potremo rimborsare i prestiti che ci verranno fatti — dice Longo — gli americani si impadroniranno di tutte le nostre industrie, di tutte le nostre ricchezze nazionali, di tutte le nostre possibilità economiche e ci ridurranno al rango di una nazione coloniale.

Il « vinceremo » di De Gasperi

Ci manderanno la pasta napoletana, ma faranno chiudere i nostri pastifici; ci manderanno le automobili ma si impadroniranno della Fiat, ci manderanno le navi, ma manderanno in rovina i nostri cantieri navali.

E non ci vengano a dire che senza il piano Marshall non si vive; la Svizzera vive benissimo senza, e così tutti i paesi dell'Europa orientale.

Polemizzando con l'on. De Gasperi il compagno Longo ha rilevato come il Presidente del Consiglio abbia affermato che c'è oggi il pericolo di una dittatura straniera. E' vero, — dice Longo — c'è il pericolo della dittatura americana per mano di De Gasperi. E ci sono d'altra parte precisi tentativi democristiani di instaurare in Italia una dittatura clericale che per essere in tunica nera non sarebbe meno grave e odiosa di quella che c'è stata in camicia nera.

Longo ha ricordato gli ultimi episodi di intolleranza e di violenza D.C. Ha ricordato il sequestro di materiale propagandistico del Fronte, l'indegna manovra di Giulio Andreotti per impedire agli impiegati dello Stato di aderire a movimenti di opposizione. L'inchiesta ordinata a carico degli impiegati che hanno aderito al Fronte — ha affermato l'oratore — dimostra una concezione dello Stato del genere di quella che aveva Mussolini; di uno Stato che è tutt'uno con il governo e con il partito di governo. De Gasperi ha anche detto « Vinceremo queste elezioni o in Italia non si voterà ». E' questa una frase molto pericolosa e indicativa quando si pensi che lo stesso De Gasperi aveva già minacciato di far ricorso alle forze dello Stato proclamando orgogliosamente di averle in sua mano.

I diversivi del Cancelliere

De Gasperi infine non ha mai risposto a una domanda precisa che gli era già stata posta: accetterà la Democrazia Cristiana i risultati del 18 aprile quali essi siano? Se il Fronte Democratico vincerà, come vincerà, De Gasperi e la D.C. lasceranno il governo senz'altro o il popolo dovrà mandarli via a calci nel sedere? Fino a quando De Gasperi non abbia risposto in senso affermativo sarà sempre legittimo il sospetto che egli non voglia accettare il risultato delle urne, ma che si riservi un'azione di forza che spetterà al popolo di respingere.

Dopo aver rilevato come De Gasperi preferisca anzichè rispondere alle domande concrete che la grave situazione pone, puntare sulle menzogne e sulle calunnie, il compagno Longo si è in particolare soffermato sulla « storia del tesoro di Dongo » particolarmente apprezzata dalla D.C. da quando è venuto alla luce lo scandalo valutario vaticano.

« Purtroppo devo dire — ha rilevato l'oratore — che di questo « tesoro di Dongo » i partigiani di Lombardia sono riusciti a catturarne soltanto 70-80 milioni. Me ne dispiace che ne abbiamo catturato così poco; se il tesoro di Dongo, come si dice, da certe parti ammontava a miliardi è certo che la parte restante è rimasta, purtroppo, nelle mani dei fascisti, di chi teneva loro mano ieri e di chi tiene loro mano oggi. Questi 70-80 milioni i partigiani li hanno utilizzati per le loro spese di guerra, per le spese di smobilitazione.

C'è qualcuno che si stupisce, come lo stesso generale Zingales che non si sa di che cosa sia generale, perchè pare che creda che quando si firma l'armistizio cessino « ipso facto » le spese di guerra, cessi ogni obbligo di guerra. Noi abbiamo dovuto provvedere ai bisogni della smobilitazione, abbiamo dovuto dare un vestito ai partigiani che scendevano dalla montagna stracciati e laceri; abbiamo dovuto dare qualche soldo a questi partigiani perchè non fossero obbligati ad andare a stendere la mano, a chiedere l'elemosina, o peggio, a rubare per poter mangiare ».

« Se avessimo atteso che quanti oggi ci fanno la morale fossero venuti a darci ciò di cui avevamo bisogno certo il movimento partigiano non sarebbe mai sorto e non sarebbero mai sorte non dico le brigate e le divisioni di partigiani, ma nemmeno la più piccola formazione di combattimento. Col bottino di guerra noi siamo vissuti: quella era la nostra legge: santa legge della guerra partigiana e a chi oggi ci vuol venire a rivedere le bucce sulla base di un codice fascista noi poniamo chiaramente i nostri conti: voi che vi scandalizzate per i 70 milioni sapete cosa vuol dire mantenere 200.000 combattenti partigiani? Sapete cosa vuol dire dare almeno 5.000 lire ad ognuno come premio di smobilitazione? Vuol dire distribuire un miliardo.

Ha mancato il governo

« Purtroppo — ripeto — ho un rincrescimento ed è che abbiamo preso poco, abbiamo catturato poco al nemico. E di questo poco che i partigiani hanno catturato molto è stato dato allo Stato. Mi ricordo che una sola unità di garibaldini di Milano, che sono quelli presi di mira dalle calunnie fasciste, ha catturato per 640 milioni e ha consegnato tutto alla Banca d'Italia avendo in cambio una regolare ricevuta ed adesso la Banca d'Italia si rifiuta anche di dare quel compenso che per legge spetta a chi recupera delle somme ».

« Ci siamo illusi — facendo questo — che il governo sarebbe andato incontro ai bisogni dei partigiani e con questa illusione abbiamo consegnato la gran parte delle somme catturate mentre noi che avevamo preso la responsabilità di dar vita al movimento partigiano dovevamo anche prenderci la responsabilità, smobilitando il movimento, di soddisfare a tutti i bisogni dei partigiani, delle vedove, degli orfani; ed io mi sento in colpa quando un partigiano o una vedova viene da me a dire che non ha niente, che non ancora viene liquidata la pensione.

Le calunnie di Zingales

« Si dice: ma il generale Zingales sa tutto perchè ha fatto l'inchiesta. Il generale Zingales ha raccolto tutte le calunnie che ha potuto. Egli non ha mai interrogato nè me, nè Fabio, nè Parri, nè Cadorna, nè Mattei. Cosa vuole sapere quindi se non interroga i responsabili maggiori del movimento partigiano, quelli che gli possono spiegare quale era la legge di guerra partigiana? Egli dice che dopo di lui l'inchiesta sarebbe stata insabbiata, invece dopo di lui l'inchiesta è stata condotta a termine e mentre lui non ha saputo interrognare nè Cadorna nè Parri nè il sottoscritto nè gli altri; quello che gli è succeduto ha interrogato Cadorna, ha interrogato Fabio, che adesso si fa finta di non sapere chi sia, ha interrogato Guglielmo ha interrogato il sottoscritto, ha interroganto il signor Mattei della Democrizia Cristiana e dopo tutti questi interrogatori quale è stata la conclusione? Che ha scarcerato quei tre partigiani che il generale Zingales aveva fatto arrestare e sui quali non cercava di far luce perchè quello che premeva al generale Zingales non era la luce sul movimento partigiano, ma era l'ombra, per poter sotto quest'ombra lanciare insulti e calunnie a quel movimento ».

Vi immaginate — ha concluso su questo punto l'oratore — cosa non avrebbe fatto il governo per poter incriminare, a proposito del « tesoro di Dongo », qualche dirigente comunista?

Hanno fatto di tutto per riuscirci: è due anni che ci lavorano e ci lavoreranno ancora e non sono riusciti ad arrestare uno ed hanno dovuto mettere fuori quelli che già avevano arrestato. Vi immaginate, invece, con quanta cura avrebbero messo a tacere lo scandalo Cippico sia il governo che il Vaticano! Ma nonostante tutta l'omertà e tutta la buona disposizione che vi era da parte del governo e del Vaticano verso Monsignor Cippico, essi lo hanno dovuto mettere dentro e ciò vuole dire che hanno trovato qualche cosa di grosso e di rilevante che proprio non si poteva nascondere ».

CONTROPIEDE

COSI' DIREBBE ORLANDO — D. C. e Vaticano, ossia: la cippiccata di cippicismo.

CAMBIO DI MOTORI. — « Alt » è il titolo con il quale il « Popolo » commentò il discorso di Truman. « Alt » è il titolo con il quale Ugo D'Andrea (famoso autore di « Mussolini, motore del secolo ») commenta sul « Tempo » il discorso di Truman. Alt! Guasto al nuovo motore americano?

RISERVATA PERSONALE PER CARLO LEVI. — Come dici?

"l'Unità,,

fra i programmi di questa sera della Radio Italiana ha scelto per voi:

Ore 21 - Rete Rossa - dal Teatro Reale dell'Opera

« LOUISE » di Charpentier

Direttore: Franco Ghione - con Onelia Fineschi - Amalia Bertola - Giacinto Prandelli e Mario Basiola.

Ore 21.30 - Rete Azzurra

« ATTRAVERSO I CAMPI DI MESSI »

un atto di William Saroyan

Ore 22.20 - Rete Azzurra

« MUSICHE SVIZZERE CONTEMPORANEE »

« RADIOFORTUNA 1948 » sorteggerà in marzo premi sempre più vistosi. Affrettatevi a rinnovare il vostro abbonamento alle radioaudizioni e sarete anche voi in grado di partecipare alle future estrazioni.

CIVIS VIA UFFICI DEL VICARIO, 19

IMPERMEABILI "CAESAR,,
GIACCHE e PANTALONI "CAESAR,,

Confezioni alta classe

STOFFE PER UOMO

Le migliori qualità - ai migliori prezzi

FODERE GRATIS

PER SOLI 15 GIORNI !!!

IL CALZATURIFICIO "BARBERI,,

ROMA — VIA DEL LAVATORE, 58 — ROMA

SCARPE per Donna	L. 1300 - 1500 - 1700 - 1900
SCARPE per Uomo	L. 2300 - 2500 - 2700 - 2900
SCARPE per Bambino	L. 350 - 590 - 790 - 990

TUTTE IN PELLAMI FINI CON SUOLE DI CUOIO